

CIAO, ALBERO!

TRE ATTI

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

EMMA

SOFIA

NANDA suoi figli

NANNI

LUCIO

PAOLA

SILIO

UNA DONNA

UNA RAGAZZA

UN LATTAIO

L'azione si svolge in un paese dell'Italia settentrionale la vigilia e il giorno di Natale del 1928.

PRIMO ATTO

Una piccola parte della scena è occupata da un pianerottolo, il resto dalla camera di soggiorno di una casa di provincia. Nel pianerottolo, illuminato da una piccola lampadina coperta di ragnatele, una porta centrale e una altra che dà nella camera di soggiorno. Questa, con un arredamento stracarico, deve rivelare i vari arrangiamenti cui ha dovuto sottoporsi una famiglia ormai decaduta che, nonostante tutto, non vuole andare giù di tono: vecchi quadri alle pareti, tappezzeria sbiadita, mobili, anche belli, appiccicati gli uni agli altri. In fondo una finestra. La porta dell'appartamento è a destra; un'altra a sinistra dà nell'interno dell'appartamento, una in fondo, coperta da una tenda di velluto, dà in camera di Lucio. La stanza è riscaldata da una vecchia stufa di ghisa che stona maledettamente con tutto il resto dell'ambiente. È la vigilia di Natale. All'alzarsi del sipario la scena è vuota. Si sente all'esterno una voce cantare una vecchia canzone (può essere "Amiamoci Mary", "La Titina" o "Canta Pierrot"). Una donna sta parlando con Emma, che sale le scale.

DONNA

Freddo, eh? C'è odore di neve nell'aria.

EMMA

È più bello Natale quando nevicava.

DONNA

Ha fatto compere, signora?

EMMA

(appare in scena. È una donna sui sessant'anni, forse neanche tanti. Veste con distinzione, ma senza eleganza. Si vede che i suoi modi aristocratici hanno dovuto adattarsi allo straccio dei piatti e alla borsa della spesa) Arrivano i miei figli, signora, bisogna pure festeggiarli!

DONNA

Buon Natale, signora!

EMMA

Mi mandi i bambini, a mangiare una fetta di torta, domani.

DONNA

Grazie. *(entra nella porta centrale)*

EMMA

(carica di pacchi, posa a terra un pino che sta portando a fatica, apre la porta del soggiorno. Accende la luce e chiama) Sofia! Sofia!

SOFIA

(entra da sinistra. È una ragazza sui 35 anni, grassa, sciatta, in disordine. Cammina strascicando le ciabatte. Parla senza entusiasmo, continuando a fare ironia svogliatamente, più per se stessa che per gli altri) Già di ritorno, mamma?

EMMA

(affidandole il pino) Prendi, tieni. Ho girato tutto il pomeriggio, ma ho portato a casa il pino più bello di tutto il paese.

SOFIA

Magnifica questa casa! Si mangia una volta al giorno e si compra il pino più bello di tutto il paese. *(appoggiandolo contro la finestra)* Sei finito male anche tu, povero pino!

EMMA

Attenta, Sofia, rovini le tende!

SOFIA

E tu credi che si possano ancora rovinare?

EMMA

(togliendosi il cappotto e posando i pacchi sul tavolo) Vedessi quanta gente nei negozi... Si fa la coda per entrare. E naturalmente i prezzi sono aumentati!

SOFIA

Che vuoi, mamma, è la poesia del Natale.

EMMA

C'è odore di panettone per le strade. E tutti quei ragazzi fermi davanti alle vetrine mettono allegria.

SOFIA

Come hai fatto a portare tutto? Avresti potuto almeno far mandare a casa l'albero...

EMMA

Già, ma poi ho pensato che avremmo dovuto dare una mancia al ragazzo. Eh, Sofia, se penso che una volta, ancora subito dopo la guerra noi...

SOFIA

(subito troncando) È inutile lamentarsi, mamma, ricordando i tempi in cui avevamo cameriere e sguattere. Non serve a nulla.

EMMA

Io non mi lamento. Mi sono rassegnata prima ancora di voi, in fondo.

SOFIA

E anch'io ho fatto del mio meglio.

EMMA

(dolcemente) Oh, tu non hai fatto una grande fatica. Te ne stai tutto il giorno accanto alla stufa, con le pantofole nei piedi a leggere «La scena illustrata».

SOFIA

E che vuoi che faccia di meglio in questo stupido paese?

EMMA

Parli come se fossi già una zitella.

SOFIA

E lo sono, mamma, lo sono. *(pausa. Scartando i pacchi)* Hai comprato tutto?

EMMA

Credo di sì. E dimmi, che dolce facciamo per domani?

SOFIA

Quello col cioccolato, come tutti gli anni a Natale. Hai comperato la panna?

EMMA

La porterà il ragazzo stasera con il latte.

SOFIA

Bene. Per me Natale vuol dire soltanto che si mangia la panna.

EMMA

Sofia! Natale vuol dire anche che arrivano Nanda e Nanni e che si farà festa tutti assieme.

SOFIA

Conosco questo genere di feste: sbadigli e digestioni lunghe.

EMMA

(con tristezza) Speravo che sentissi ancora cos'è il Natale.

SOFIA

(con uno sforzo, cercando di dimostrarsi allegra) Sì, mamma, Natale è un gran giorno. E si mangia la panna.

EMMA

Cara, devi promettere che non penserai ai nostri Natali di una volta quando...

SOFIA

Ssss, mamma... basta. Anche domani sarà un bel Natale. E ci sarà tutta la famiglia riunita.

EMMA

E avremo anche l'albero più bello di tutto il paese. *(siede)* Tu, Sofia, non puoi capire come aspettassi questo giorno, non soltanto per rivedere Nanni e Nanda, ma per ritrovare quello che abbiamo un po' tutti perduto: la nostra famiglia. E Natale, finalmente, è arrivato. E oggi ero così contenta di andarmene in giro con tutti questi pacchi e incontrare la gente che mi salutava sorridendo. Sembravano tutti così buoni mentre mi dicevano «Buon Natale»!

SOFIA

Può darsi che la gente sia buona almeno una volta all'anno. Io però ne dubito.

EMMA

Ho incontrato il colonnello! Vedessi com'è diventato vecchio! E ho visto il notaio con sua moglie. Vanno a passare il Natale dai figli. Avevano tanti di quei pacchi che...

SOFIA

Già, le nostre terre rendono bene.

EMMA

Non è colpa loro se abbiamo dovuto venderglike.

SOFIA

Lo so, lo so. Ma sono stati troppi i corvi che con le nostre terre si sono ingrassati.

EMMA

Sono stati anni difficili, Sofia. Certo, se non fosse mancato tuo padre...

SOFIA

Non ricominciamo coi ricordi, mamma. Quello che è passato, è passato. Pensiamo piuttosto a preparare l'albero. (*pigramente*) Meglio no. Ci penserà Lucio.

EMMA

A proposito, dov'è?

SOFIA

In cucina con Silio. Sentissi i loro discorsi! Se questa è la nuova generazione, staremo freschi tra vent'anni. Dio mio come si è stupidi a quindici anni.

EMMA

Lascia che siano stupidi. È la loro età.

SOFIA

Appunto. Li invidio.

(il postino s'è fermato alla porta e ha suonato. Sofia va alla porta ad aprire. Il postino le consegna delle cartoline)

SOFIA

Grazie.

POSTINO

(ridiscende le scale)

SOFIA

(chiude la porta e alla madre) La posta. Tre cartoline e aspettava anche la mancia.

EMMA

Chi scrive?

SOFIA

Tutta gente che se ne infischia di noi: i cugini di Roma... la zia Bianca... Ignazio e sua moglie. (*leggendo*) Buon Natale... Buon Natale... Auguri di buon Natale... Meno male che questi hanno avuto più fantasia.

LUCIO

(entra dalla cucina. È un bel ragazzo di quindici anni, spettinato e simpatico. Ha uno sguardo sempre un poco incantato come se quando parla facesse fatica a staccarsi dai suoi pensieri. Vedendo il pino s'illumina) Che bel pino, mamma! Magnifico, sai!

EMMA

(con orgoglio) È il più bello di tutto il paese!

LUCIO

Silio! Silio! Vieni a vedere che pino!

EMMA

Toh, ho comperato anche le candeline, ma non accenderle subito perché si consumano e costano care: due soldi l'una.

SILIO

(è un ragazzo della stessa età di Lucio, ma di quelli che si sentono già grandi)
Buonasera, signora.

EMMA

Oh, Silio, come stai?

SILIO

Io sto sempre bene quando sono in vacanza.

LUCIO

Mi aiuti a preparare l'albero?

SILIO

(senza entusiasmo) Se vuoi.

EMMA

Non sporcate troppo in giro, mi raccomando. *(tira fuori da un mobile delle scatole)*
Qui dentro c'è tutto quanto occorre. *(esce dietro Sofia che ha portato in cucina i pacchi)*

LUCIO

Sarà fantastico il nostro albero, vedrai!

SILIO

Per certe cose tu ti entusiasmi come un ragazzino.

LUCIO

E con questo? C'è sempre tempo per diventare uomo.

SILIO

Che stupido, perché?

LUCIO

(cominciando a prendere vari ninnoli dallo scatola e appendendoli all'albero)
Perché, poi, diventati uomini, bisogna per forza pensare alle cose serie. E questo non mi piace.

SILIO

Stupidaggini! Pensa, invece, essere uomini. Non dover più studiare, viaggiare, divertirsi con le ragazze. Appena sarò grande prenderò la cinquecentouno di papà e...

LUCIO

Oh, guarda com'è bella questa palla di vetro. Sembra fatta d'aria.

SILIO

(s. r.) Allora... cos'hai deciso? Vieni a casa di Livia? Piero porterà i suoi dischi: shimmy e charleston. Balleremo tutta la notte. *(muovendo i piedi e cantando)*

Lola, cosa impari a scuola
neanche una parola
solo il charleston!

LUCIO

No, non ci vengo. Arrivano mio fratello e mia sorella. Starò con loro. E poi a me piace passarla in casa la notte di Natale.

SILIO

Uff! Natale in famiglia!

LUCIO

Proprio così, invece. Natale in famiglia. Mi dai quella scatola per favore?

SILIO

(porgendogli la scatola) Eccotela. *(lontano)* Anche noi avevamo in casa una grossa scatola piena di queste cose. Chissà dov'è finita. Mi pare che fossi così piccolo quando ci giuocavo. Davvero, sai? Mi pare che siano passati tanti anni da allora.

LUCIO

Una volta era Nanni che preparava l'albero. Che ridere! La festa finiva sempre con un'indigestione e l'olio di ricino. *(pausa)* Nanni arriva stasera se riesce a liberarsi da tutti i suoi impicci.

SILIO

Ma cosa fa in città? Lavora?

LUCIO

Certo che lavora.

SILIO

Deve farsene di soldi, allora. E credo che sappia anche spenderli. Arriva sempre in limousine, vestito come fosse il principe di Galles...

LUCIO

Nanni è di razza, lo dice sempre la mamma.

SILIO

In paese se ne fanno di chiacchiere sul suo conto...

LUCIO

(fermandosi) Cioè?

SILIO

(ingenuamente) Dicono che... *(ripensandoci)* Ma, quello che dicono non ha importanza. In paese parlerebbero male persino di Dante Alighieri se tornasse sulla terra!

LUCIO

Perché la gente dev'essere così cattiva? Parlano male di lui. Cosa vorrebbero? Che anche lui... *(gli cade di mano una campanellina d'argento)* Oh!

SILIO

Beh, s'è rotta!

LUCIO

Peccato, era così bella!

SILIO

Non importa, ne hai tante! *(pausa)* Allora non vuoi proprio venire con noi stasera?
(pausa) Dimmi una cosa: tu hai già baciato Livia?

LUCIO

Una volta, per penitenza.

SILIO

Quella non conta. Baciata sul serio, voglio dire. Lei ci sta. Io ho già provato.

LUCIO

È innamorata di te?

SILIO

Che centra?

LUCIO

Se si lascia baciare...

SILIO

Si lascia baciare perché fa piacere anche a lei. Scommetto che tu, invece, non hai mai baciato una ragazza...

LUCIO

Invece sì!

SILIO

Sulla bocca?

LUCIO

Anche sulla bocca.

SILIO

E che te ne pare?

LUCIO

È... è... è una bella cosa.

SILIO

È vero che fa girare la testa?

LUCIO

(disorientato) Girare la testa? Altro che girare la testa!

LATTAIO

(suona alla porta)

LUCIO

(va alla porta)

LATTAIO

(gli dà due bottiglie) Latte e panna.

LUCIO

(prende le bottiglie) Grazie. *(chiude la porta, a Silvio)* Le porto in cucina. *(esce a sinistra)*

RAGAZZA

(uscendo sul pianerottolo, al lattaio) Oh, Mario sei qui? *(rimarrà con lui nell'angolo più buio del pianerottolo, parlando piano e abbracciandolo)*

SILIO

(si infila il cappotto)

LUCIO

(tornando in scena) Te ne vai, Silio? Di già?

SILIO

Vado a fare gli auguri a mio zio. Di solito si commuove e riesco a scucirgli qualcosa. *(continuando)* Andiamo al cine, domani? Al Poli c'è un film con Mary Pickford e una comica di Ridolini.

LUCIO

Passa a chiamarmi, allora. *(lo accompagna alla porta)* Ciao, divertiti stasera.

SILIO

Sei stupido a non venire. Allora dopodomani vengo con te a fare latino. Ciao. *(esce e sparisce per le scale)*

LUCIO

(chiudendo la porta, vede il lattaio con la ragazza. Finge di chiudere ma rimane a guardare dallo spiraglio della porta. Quando vede che si baciano fa un fischio significativo e sbatte la porta chiudendola)

LATTAIO

(fa un brutto gesto all'indirizzo di Lucio, riabbraccia la ragazza, resterà ancora qualche secondo con lei e se ne andrà; la ragazza rientrerà in casa)

LUCIO

(torna accanto all'albero e parlandogli) Non parlavo ancora di ragazze gli altri anni, vero? Ma con Silio non si può parlar d'altro. Per lui la vita è tutta lì. Tu, albero, ti stupisci... Non mi avevi mai sentito dire certe cose... E io a volte non vorrei nemmeno saperle perché diventano così grandi dentro di me che... mi soffocano tutti gli altri pensieri. E mi fa paura, allora, pensare che sto diventando uomo. Eh, sì, sarebbe bello restare sempre ragazzino... Ma certi pensieri non mi lasciano tranquillo, vedi? Quando passo per i portici della stradina e vedo due che si baciano, come ora, sul pianerottolo... mi viene un caldo in faccia... un caldo che mi sale su dalla gola e voglia di piangere insieme. E vorrei anch'io che una ragazza mi baciasse di sera tardi sotto un portone...

SOFIA

(è entrata dalla cucina ed è rimasta a sentire le ultime parole di Lucio) Che fai? Parli da solo?

LUCIO

No, ripassavo una poesia che devo studiare a memoria. *(come se continuasse a studiare)*

“T'amo pio bove; e mite un sentimento

Di vigore e di pace al cor m'infondi,

O che solenne come...

SOFIA

Lascia stare Carducci. Mettiti il cappotto e scendi giù. Toh. *(gli dà un biglietto)* Ci sono ancora tutte queste commissioni da fare. Sbrigati!

LUCIO

Io non posso uscire. Devo finire l'albero. Perché non scendi tu?

SOFIA

Invece di star qui a parlare da solo, prendi aria che ti fa bene e ti schiarisci le idee.

EMMA

(entrando) Uh, l'albero... Viene bene, sai, Lucio?

SOFIA

Svelto, pio bove, che altrimenti i negozi chiudono.

EMMA

Lo finisco io, l'albero. Sofia, vieni anche tu alla stazione a prendere Nanda?

SOFIA

Se proprio ci tieni, mamma.

EMMA

(a Lucio) E non andare troppo in giro per le strade come fai tu, Lucio, a pestar neve.

SOFIA

E non parlare da solo per la strada che ti prenderebbero per matto.

LUCIO

Stupida! Non parlo da solo... Ciao, albero! *(esce di corsa)*

EMMA

(gli grida dietro) Piano per quelle scale!

LUCIO

(per la scala s'imbatte quasi in Paola) Oh, scusi!

PAOLA

Lucio! Come ti sei fatto grande! È in casa la mamma?

LUCIO

Sì. *(torna indietro e battendo i pugni contro la porta)* Mamma! Visite! Visite!

EMMA

(va alla porta)

SOFIA

(scappa svelta) Io ho l'influenza. Contagiosa. *(entra in cucina)*

LUCIO

(scappando di nuovo per le scale) Buonaseraaa!

PAOLA

(entra e abbraccia Emma. È una signora sui sessant'anni, di una eleganza un po' passata, tipica delle vecchie signore di provincia. Pettegola) Cara! Sono passata da te soltanto per un salutino e per gli auguri.

EMMA

Vieni, entra. Sei stata molto gentile. Siedi vicino alla stufa. Devi scusare il disordine. Lucio lascia sempre tutto in giro.

PAOLA

Disordine? No? *(maligna)* È tanto carino, qui!

EMMA

Ci siamo aggiustati come abbiamo potuto. L'alloggio è piccolo ma ci si sta al caldo.

PAOLA

Fortunati voi! Noi abbiamo il calorifero, ma non riusciamo mai a scaldare i nostri stanzoni. Emma, come mai non ti lasci più vedere?

EMMA

Ho tanto da fare. Siamo senza donna, capisci. E una casa...

PAOLA

Che bell'albero! Vuoi che ti aiuti?

EMMA

Un bel pino, eh?

PAOLA

Perfino troppo massiccio! Com'è cresciuto Lucio. È già un giovanotto. E come rassomiglia a Nanni!

EMMA

Trovi?

PAOLA

Speriamo solo che non gli rassomigli troppo.

EMMA

Perché?

PAOLA

(sedendo) Perché in una famiglia ne basta uno di così... bello.

EMMA

(senza capire) Caro il mio Nanni! È così vuota la casa senza di lui. Teneva un grande posto. E me ne sono accorta da quando se n'è andato. Il posto di tutto quello che ho perduto. Mi manca qualcosa, vedi? Come a un albero a cui staccino un ramo. Il più fiorito.

PAOLA

Io, al tuo posto, non l'avrei lasciato partire.

EMMA

Doveva pure cominciare a farsi una vita.

PAOLA

Già, ma ci sono tanti modi per farsela.

EMMA

Cosa vuoi dire?

PAOLA

Sai come sia difficile in città... per dei giovani ancora indifesi che si lasciano tentare da tutto... senza esperienza... Nanni è giovane, è un bel ragazzo e...

EMMA

(allarmata) Ma perché?

PAOLA

No, niente. Parlavo così... in generale. I giovani venuti su nel dopoguerra sono così poco stabili... Così indecisi... Nanni, poi, è un ragazzo. E assomiglia anche troppo a suo padre.

EMMA

Ti prego, Paola!

PAOLA

Ma sì, diciamole, le cose. Tuo marito continui a difenderlo, a non voler sentir parlare di lui. Ma tu quando un uomo ha avuto il coraggio di uccidersi lasciando voi...

EMMA

(arrestandola e affrontandola) Perché parlarne ancora, Paola? E a che serve? Sono passati dieci anni. A furia di lottare, vedi come mi sono rassegnata. È inutile giudicare. Non spetta a noi. E poi... non posso più... non posso più. Tutte le cose intorno a noi se ne vanno via così in fretta... così in fretta che non riesco nemmeno a rendermene conto. Ed è impossibile fermarle. Sento che attorno a me si fa il vuoto e... *(troncando)* Ma è inutile parlare di me, ora. Parliamo di cose serene, invece. Domani è Natale. Occupiamoci delle cose belle che ci sono nella nostra vita: dei nostri figli. Dimmi, e Costanza?

PAOLA

Costanza è felice. Si è tagliata i capelli alla garçonne e si sposa.

EMMA

(sorpresa) Davvero?

PAOLA

Annunceremo il fidanzamento a Capodanno. Sposa Emilio Prati, lo conosci? È l'uomo che fa proprio per lei. Ricco, posato, intelligente...

EMMA

E Costanza sarà felice, immagino.

PAOLA

Sì, questa volta è amore vero. Non è più una ragazzata come era stata per il tuo Nanni. È un affetto serio, questo. Senza squilibri e senza romanticherie. Costanza ha capito da sola che le era necessario un uomo che le offrisse un appoggio sicuro. Materiale e spirituale insieme. Che le desse un posto nella vita, insomma.

EMMA

Ho sempre pensato che Nanni fosse troppo giovane per lei.

PAOLA

Appunto. Glielo dirai tu, ora, a Nanni, vero? Perché non vorrei che avesse continuato a pensare ancora a lei e ne soffrisse.

EMMA

Sta tranquilla, Nanni non ne soffre più. *(pausa)*

PAOLA

(un poco impacciata) Volevo domandarti una cosa, Emma. È vero che continui a vendere quello che ti è rimasto?

EMMA

(alzandosi e prendendo dei bicchieri e una bottiglia da un mobile) La vita è dura per noi, cerchiamo di arrangiarci.

PAOLA

Ma Nanda ha sposato un uomo ricco. Non vi aiuta?

EMMA

Cerchiamo che lei non sappia nulla di quanto stiamo facendo. Perché darle dei pensieri ora che è lontana?

PAOLA

Vedi, Emma, se potessi aiutarti mi farebbe veramente piacere. Quella spilla... quella grossa spilla di smeraldi che portavi sempre una volta... Non l'hai ancora venduta?

EMMA

(si arresta mentre sta servendo il liquore) No, e non voglio venderla. L'hanno sempre portata le donne della nostra famiglia e vorrei che dopo di me continuassero a portarla ancora.

PAOLA

Domandavo così... Mi sarebbe piaciuto regalarla a Costanza per il suo fidanzamento. Ma non importa. Dimmi, piuttosto...

SOFIA

(entrando) Buenasera, donna Paola.

PAOLA

Sofia, come sei ingrassata!

SOFIA

Grazie. Mi fa piacere sentirmelo dire. *(a Emma)* Di là è un disastro. Si è rotto anche il ferro da stiro.

EMMA

(offre un bicchierino a Paola)

PAOLA

(accettandolo) Dev'essere terribile per voi che la donna vi abbia lasciato proprio per le feste di Natale.

SOFIA

Sì, ma lei non poteva prevederlo. Se n'è andata a Pasqua.

PAOLA

Che strana ragazza sei, Sofia. Sempre di buonumore nonostante tutto, eh?

SOFIA

E nonostante tutti. *(alza il bicchiere con lei)* Cin cin!

EMMA

Sai che Costanza si sposa? È stata molto cara Paola a venircelo ad annunciare.

SOFIA

E che abbia fatto tanta strada con questo freddo per venircelo a portare come dono di Natale. Ma io lo sapevo già. L'altro ieri...

NANNI

(compare sul pianerottolo e suona)

EMMA

(corre alla porta)

NANNI

(apre le braccia, lascia cadere a terra due grandi valige di cuoio e abbraccia la madre) Buon Natale, mamma! Buon Natale! *(la guarda)* Sei sempre bella, mamma. La più bella mamma del mondo. *(la bacia ed entra in casa lasciando socchiusa la porta)*

VICINA

(viene fuori e guarderà nel soggiorno finché Sofia con uno «Scusi» secco andrà a chiudere)

NANNI

(viene avanti. È un bel ragazzo sui 25 anni, di un'eleganza raffinata, forse un po' troppo voluta. I suoi gesti sono un poco caricati e parla come se recitasse) Come sta, donna Paola? Che brava, è venuta a tenere compagnia alla mamma. Ecco un'altra cosa per cui le debbo essere riconoscente. *(le bacia la mano)* Sofia, quanto tempo è che non ti pettini più? T'ho portato una noce di cocco e una valigia di libri. *(l'abbraccia)*

EMMA

Ma come sei arrivato, Nanni? Non ci sono treni a quest'ora!

NANNI

Mi hanno accompagnato degli amici con l'Isotta Fraschini. Che corsa abbiamo fatto! Una meraviglia!

SOFIA

Come sei elegante! Sembri un figurino. Ecco la moda 1928.

PAOLA

(un poco disarmata dall'arrivo di Nanni di cui subisce ancora il fascino) Sono proprio stata contenta di vederti, Nanni. Ti trovo bene. E mi sembri felice.

SOFIA

(con intenzione) E chi non lo sarebbe al suo posto?

NANNI

E Lucio?

EMMA

L'ho mandato a fare delle commissioni. Torna subito.

SOFIA

Vedrai com'è cresciuto.

PAOLA

È un vero giovanotto.

SOFIA

Donna Paola è venuta per darci una buona notizia. Costanza si...

PAOLA

No, Sofia, non vo...

SOFIA

Può dirlo anche a lui. Non credo sia un segreto: Costanza si sposa.

NANNI

(tranquillo e sincero) Ne sono contento. Le ragazze come Costanza sono fatte per sposarsi, mettere al mondo dei bei bambini ed essere felici. E io glielo auguro di cuore. *(vedendo l'albero)* Ma che bell'albero! Accendiamo le candeline?

EMMA

Nanni, che bambino!

SOFIA

(con intenzione) Non ora. Abbiamo visite!

PAOLA

Scusate, ma io debbo scappare. È tardi, Costanza mi aspetta.

NANNI

Non sarò io, spero, a farla scappare?

PAOLA

Avrete tante cose da dirvi. Vi lascio ora. Ciao, Emma, ancora auguri. Buon Natale, Sofia. A presto Nanni. *(saluti a soggetto)*

SOFIA

(accompagna Paola alla porta)

PAOLA

(uscendo) Com'è buio questo pianerottolo, Sofia! E che scale ripide. Ciao, cara. *(scende le scale ed esce)*

SOFIA

(rientrando) Dice che le scale sono ripide, ma io spero proprio che le possa scivolare tutte.

EMMA

Ti prego, Sofia!

NANNI

(abbraccia Sofia) Ciao, lingua cattiva!

SOFIA

Ciao figliol prodigo!

NANNI

(si lascia cadere su di una poltrona) Come sono contento di essere qui. Non potete nemmeno immaginare quanto.

EMMA

Hai fame? Vuoi mangiare qualcosa?

NANNI

No, grazie. Lasciatemi soltanto restare un momento così: guardarmi attorno. Non riesco più a immaginare come potesse essere la mia casa.

EMMA

Non ti ritrovi più, vero?

NANNI

Mancano molte cose, ma è ancora la mia casa. E non è neppure goffa come temevo! Mi è familiare come quando ero ragazzo.

EMMA

Abbiamo dovuto vendere molto. C'è rimasto ben poco.

SOFIA

Ma ci basta. Siamo in tre, ora.

NANNI

Non importa. Posso ancora incontrarvi tutti i miei ricordi come nella nostra bella casa d'allora. *(pausa)* Chi vi abita, ora?

SOFIA

L'hanno comprata dei bottegai.

EMMA

I Biraghi, brava gente.

NANNI

E voi come state?

EMMA

Bene. Qualche seccatura ogni tanto, ma ce la sbrighiamo da sole.

SOFIA

Abbiamo imparato come si fa a vivere, sai? Una sedia barocca ci può dar da mangiare per una settimana, mentre una catenella d'oro soltanto per quindici giorni. Ma parlati piuttosto di te: com'è stato il viaggio?

NANNI

Uh, molto bello. C'è tanta di quella neve per i campi! A mezzogiorno ci siamo fermati a mangiare in un paese sull'Appennino ed io ho fatto a palle di neve con dei ragazzi sulla piazza. Mi hanno sconfitto. *(amaro)* Non so più giocare. *(cambiando)* Sapete cos'è stato magnifico? Quando ho visto il paese venirmi incontro di lontano. Appariva e scompariva tra la nebbia, sulla collina... Sembrava una vela... quando c'è vento!

SOFIA

Avevi voglia di vederci, eh!

NANNI

Vi ho portato dei regali. Ne ho le valigie piene.

EMMA

Guadagni molto?

NANNI

Quello che mi basta per vivere.

SOFIA

Benino, no?

NANNI

Cerco di fare il meglio che posso.

EMMA

Ti vogliono bene?

NANNI

Chi'?

EMMA

Quelli per cui lavori.

NANNI

(evasivo) Certo, mi vogliono bene.

SOFIA

(con intenzione) Mamma si preoccupa per te. Vero che non dovrebbe?

NANNI

No. Non mi manca nulla.

EMMA

Lavori molto? Fino a tardi la sera?

NANNI

Così... come gli altri...

EMMA

È un buon lavoro il tuo?...

NANNI

(c. s. con sforzo) Ma sì!

SOFIA

E poi, lo fanno persino viaggiare!

EMMA

Ci mandi sempre delle cartoline così belle... Vai in posti magnifici. Montecatini, il Lago Maggiore, Stresa... Ma parli così poco di te...

SOFIA

Mamma vorrebbe ricevere ogni giorno da te lettere lunghe come romanzi, con una specie di diario di tutto quello che fai, che pensi e che dici...

EMMA

Naturale! Io vorrei sapere tutto di te!

SOFIA

(guardando l'orologio) Manca un quarto alle sette, mamma. Bisogna sbrigarsi se vogliamo arrivare in tempo alla stazione.

EMMA

Vieni anche tu, Nanni?

SOFIA

È appena arrivato. Lascialo stare a casa ad aspettare Lucio. Ti accompagnerò io, mamma. Mi infilo un paio di scarpe e sono subito di ritorno! *(avviandosi)* Nanni, come mi trovi?

NANNI

Bene. Soltanto un poco più ingrassata.

SOFIA

Sono già orribile?

NANNI

Ma che dici, Sofia?

SOFIA

Devo diventarlo. E soltanto quando lo sarò, potrò essere felice. (*esce*)

EMMA

Allora, Nanni, dimmi: (*ansiosa*) ti trovi bene in città? Sei contento della pensione in cui abiti?

NANNI

(*gola chiusa dalla commozione*) Sì, mamma.

EMMA

Non hai freddo? Non vuoi che ti faccia delle belle maglie di lana come quelle che portavi da ragazzo?

NANNI

No, mamma.

EMMA

E... sii sincero con me: non hai per caso... dei debiti?

NANNI

(*c. s.*) N... no, mamma.

EMMA

Perché qualcosa in casa c'è ancora e...

NANNI

No, mamma, stai tranquilla. Sto bene e non ho bisogno di nulla.

SOFIA

(*rientrando*) Su, mamma... mettiti il cappotto. Ho paura che non arriveremo in tempo...

EMMA

Faccio in un minuto. Vengo subito. (*entra nell'interno della casa*)

SOFIA

(*rapida*) Allora, Nanni?

NANNI

Non c'è niente da fare. Questa volta è la fine.

SOFIA

Su, su... dobbiamo parlarne con Nanda. Vedrai che la convinceremo.

NANNI

Non mi restano che tre giorni di tempo.

SOFIA

Che pazzo sei stato! Come hai potuto...

EMMA

(*rientrando*) Se suonano è Lucio. Chissà che festa quando ti vedrà!

SOFIA

Andiamo, mamma, andiamo.

SOFIA

Che pazzo sei stato! *(esce a braccetto di Emma)* A tra poco.

EMMA

Ciao, Nanni. *(esce con Sofia)*

NANNI

Ciao, mamma. *(un attimo di silenzio. Dalla strada arrivano le note di una canzone. Si avvicina all'albero, si guarda attorno. Si sentono le voci di Emma e Sofia allontanarsi: «Sta bene, mi pare più grasso... più uomo...» Poi un grido di Lucio che apparirà affannato correndo sul pianerottolo)*

LUCIO

(picchiando contro la porta) Nanni! Nanni! Nanni!

NANNI

(va ad aprirgli la porta. La solita vicina socchiuderà la sua per curiosare. I due fratelli si abbracciano commossi) Fatti vedere, Lucio, sai che ti sei fatto ancora più alto?

LUCIO

(liberandosi del cappotto) Tutti mi dicono che ti rassomiglio, ora.

NANNI

E io che mi aspettavo di trovare ancora un ragazzino coi pantaloni corti.

LUCIO

È un tuo vecchio abito. La mamma me lo ha fatto adattare. Sono elegante, vero? Certo, non come te che sembri Rodolfo Valentino!

NANNI

(ridendo) Fatti vedere: sei sempre lo stesso; capelli sugli occhi, faccia da monello, camicia sbottonata... come va? E a scuola, che fai?

LUCIO

Uh, studio le dicotiledoni, traduco Virgilio, maledico gli aoristi e... giuoco a battaglia navale.

NANNI

Scommetto che sei l'ultimo della classe.

LUCIO

Neppure tu sei mai stato il primo. Eppure sei riuscito lo stesso nella vita!

NANNI

(asciutto) Già!

LUCIO

E se continuerai così, diventerai qualcuno.

NANNI

(non sa che rispondere)

LUCIO

(con entusiasmo) Oh, Nanni, mi sembra un secolo che non ti vedo. Che ne dici dell'albero? Oh, mamma non l'ha finito. Lo finiremo insieme, vuoi? Ma dimmi di te, invece... Sei ancora stato in quel paese sul mare?... E i tuoi amici... il principe e gli altri? Sei poi stato finalmente in aeroplano? *(imitandone il rumore con le*

braccia aperte) Rrrrrrrr! Deve essere magnifico! Sai che voglio diventare come Nobile, io? (*pausa*)

NANNI

(*lo guarda commosso*) E tu? Come va?

LUCIO

(*lo guarda. Per un attimo non sanno che dirsi*)

NANNI

(*con sforzo, cercando di scherzare*) E gli amori?

LUCIO

Ancora nessuno. Ma qualche volta già fumo una sigaretta. Ah, sai che Pippo ha la moto? Un macchinone grosso, grosso... una BSA che fa un rumore da far spavento... Ieri andava a tutto gas, quaranta all'ora per lo meno, e sul sellino portava una ragazza coi capelli alla Titina!

NANNI

E quel tuo amico? Quello di cui mi scrivevi sempre...

LUCIO

Silio? Uh. È un epicureo.

NANNI

Che dici?

LUCIO

È un seguace della filosofia di Epicuro, figurati! Attaccato ai piaceri della vita. E vedessi Paolo: non cresce quel ragazzo. Sembra un pechinese. Suo fratello, invece, quello sì che è in gamba. Lo vedessi sulla bicicletta, è un nuovo Binda. E sai che finalmente in Piazza d'Armi si sono decisi a fare un campo sportivo? Un campo sportivo come si deve, con le tribune. Ci vado ogni domenica.

NANNI

Ti interessi di calcio, ora?

LUCIO

Ci vado perché non spendo. Scavalco la palizzata ed... entro. Due domeniche fa per poco non mi pescava il podestà, figurati!

NANNI

E il cinema non ti piace più, ora?

LUCIO

Certo. Ma Tom Mix m'interessa meno. Dolores Del Rio, che donna! Ora preferisco le storie d'amore. E vederle di sera. Perché poi, uscendo, nel buio ci penso sopra e capisco meglio. Ridi? Eh, certo, la tua sì che è vita, altro che la mia. Ecco perché io voglio diventare come te.

NANNI

Come me? (*amaro*) Perché? Come credi che sia la mia vita?

LUCIO

Meravigliosa! Abiti in una grande città... arrivi in Isotta Fraschini, me l'ha detto la mamma... ti diverti senza rendere conto a nessuno di quello che fai... viaggi... spendi... Sei libero e...

NANNI

(amaro) Già... sono libero...

LUCIO

(incalzante) E sei fortunato. È vero che sei fortunato?

NANNI

(avvilito) Certo.

LUCIO

E tutti ti invidiano per questo. E le donne s'innamorano di te. E sei andato in aeroplano... Sei felice, capisci? Sei felice!

NANNI

(abbracciandolo, con la gola chiusa) Oh, Lucio!

LUCIO

(staccandosi) Ma che hai, Nanni?

NANNI

(con uno sforzo, trattenendo le lacrime) Nulla, sono contento. *(rumore sul pianerottolo dove appaiono Emma, Sofia e Nanda)*

NANDA

(elegantissima, bella donna, dall'espressione forte e decisa, picchia allegramente alla porta) Ehi, aprite!

EMMA

Ragazzi, siamo noi!

LUCIO

(corre ad aprire. Entrano Emma, Nanda, Sofia)

NANNI

(abbraccia la madre e Nanda mentre si scambiano l'augurio di «Buon Natale!»)

LUCIO

(grida) Buon Natale!

SOFIA

(da un lato, amara) E chissà che Natale!

ATTO SECONDO

La stessa scena, poco dopo la mezzanotte. Il pianerottolo è buio. In un angolo una bacinella di latta raccoglie l'acqua che cade a gocce dal soffitto. Pausa. Sofia, in pantofole e vestaglia, siede accanto alla stufa. Nanni compare sul pianerottolo col bavero rialzato e bussava alla porta.

SOFIA

Chi è?

NANNI

Sono io.

SOFIA

(posa il libro che stava leggendo e va lentamente ad aprire) Siete già qui? *(apre la porta)* È finita presto la Messa.

NANNI

(entra. Scuote il cappotto bagnato di neve) Gli altri sono ancora in chiesa. Sono tornato io solo.

SOFIA

(riprende la lettura)

NANNI

(si toglie il cappotto e si guarda attorno) Oh, casa nostra come è ridotta...

SOFIA

(alza gli occhi dal libro) Perché? Non ti va?

NANNI

Sì, ma... *(non trova le parole)*

SOFIA

E non lo sapevi?

NANNI

Ricordo le sere di Natale. Quel grande camino Che avevamo nel salone... Tutto quel fuoco che...

SOFIA

(pratica) Lascia stare il camino, Nanni. Serve anche una stufa quando fa freddo. *(osserva il fratello)* Allora? Cos'è successo? Come mai sei venuto via prima degli altri?

NANNI

Non lo so. Ho avuto paura ecco.

SOFIA

E di che?

NANNI

Non lo so, non lo so, ti dico. Della chiesa, dell'organo, di quella vecchia madonna che è sopra all'altare... di tutte quelle cose messe assieme. Sembrava che mi

guardassero... che mi avessero riconosciuto. Volevo pregare... sentire la musica... commuovermi come una volta... Ma non ci sono riuscito.

SOFIA

(lo guarda di sotto in su, lasciandolo parlare) Già.

NANNI

Dapprima m'ha fatto piacere rivedere quel vecchio cortile in cui giuocavo da ragazzo, quei muri lisci... quelle finestre strette che non hanno mai nulla da guardare... il convento delle suore che mi hanno visto bambino...

SOFIA

Caro mio, bisogna resistere al pensiero che è Natale... Natale che torna puntuale ogni anno. Per commuoversi come una volta bisogna essere sereni, avere la coscienza tranquilla. E tu non ce l'hai. E per causa tua neppure io ce l'ho più. Ecco perché non sono uscita, stanotte. E me ne sono rimasta in casa a leggere, come sempre.

NANNI

... E poi, uscendo di chiesa, vedendo il paese così calmo sotto la neve, con quella musica di Natale che mi accompagnava come...

SOFIA

Forza, Nanni, tu fai sempre dei giri troppo larghi, prima di arrivare. Ho già capito cos'è che ti preoccupa. È successo che hai parlato con Nanda andando in chiesa, vero? Su, siediti lì e vuota il sacco. Allora?

NANNI

(siede) Nanda non vuole aiutarmi.

SOFIA

Lo prevedevo. *(pausa)* Ma tra tutte quelle signore con cui fai la bella vita... non ce n'è nessuna che possa aiutarti? Non fare quella faccia, Nanni, tanto più giù di così non puoi cadere.

NANNI

È una cifra molto alta quella di cui ho bisogno.

SOFIA

Io mi domando come tu abbia potuto essere così farabutto da falsificare un assegno.

NANNI

Una firma e...

SOFIA

Già, una firma. Ma non sapevi che per una firma falsa si va in galera? Ma cos'hai nel cervello? Andiamo, non sei più un ragazzo, ormai, hai ventiquattro anni. Perché lo hai fatto?

NANNI

Sarebbe troppo lungo raccontartelo. Avevo bisogno di danaro, ecco. Un bisogno urgente. E in quel momento m'è parso facile quel sistema per poterlo avere.

SOFIA

Facile, facile... Facile per finir dentro.

NANNI

Tu non puoi capire. Pensavo che sarei riuscito a...

SOFIA

Ti capisco anche troppo bene, Nanni. (*lo guarda*) Camicia di seta, profumo francese, sigarette orientali... E vieni qui per... Ma neppure sai com'è la nostra vita! Sai che tiriamo avanti così... per misericordia. La fatica che bisogna fare per mandare avanti la barca neanche te l'immagini e... bisognava anche che arrivassi tu, ora, a portarci come strenna un'altra tragedia!

NANNI

(*umile*) Parla tu con Nanda, Sofia. Basta che tu riesca a persuaderla. Cerca di star sola con lei, appena viene. Non posso stare così... Fammi dormire tranquillo stanotte.

SOFIA

E vuoi anche dormire tranquillo, eh?

NANNI

Vedi, Sofia, se Nanda...

SOFIA

Caro mio, se non ha aiutato noi in tutti questi anni, figurati se aiuta te! Inutile, me l'immaginavo che quest'anno sarebbe successo qualcosa. Avevo paura che Natale si avvicinasse proprio per questo: sapevo che se tu venirvi a casa, non era certo per gli auguri. (*pausa*)

NANNI

(*avvilito si alza e cammina per la stanza. Poi*) Brr, fa freddo, qui dentro.

SOFIA

Io non mi accorgo nemmeno più se faccia caldo o freddo. Sono diventata... peggio di una crosta di pane ammuffito, ecco. E pensa che ho soltanto trentasei anni, Nanni. Trentasei anni. Come sono giovane, eh? Se mi dicessero che ne ho novanta mi parrebbe logico e naturale.

NANNI

(*improvvisamente*) Sofia, non c'è più niente da vendere di... di nascosto? Qualche quadro, non so, qualche vecchia...

SOFIA

Di' un po', ma come credi che abbiamo tirato avanti in tutto questo tempo? Coi soldi che mandavi tu?

NANNI

Devi capire, Sofia, io non devo andare a finire in prigione. Pensa se la mamma...

SOFIA

La mamma. Prima dovevi pensarci. Non ora.

NANNI

E poi c'è Lucio. Lucio che mi guarda come se fossi un eroe... un santo... un... (*arrivano delle voci e dei rumori di passi*)

SOFIA

Zitto, Nanni, stanno per arrivare.

(appaiono sul pianerottolo Emma, Nanda, Lucio)

NANDA

Sofia! Vieni ad aprire! Dio mio, com'è buio questo pianerottolo. Sembra una topaia.

SOFIA

(che ha aperto la porta) E lo è, Nanda. *(andando verso Nanni, piano)* E tu sorridi, almeno. Fai la faccia!

EMMA

(entrando e chiudendo la porta) Oh, Nanni, sei qui?

LUCIO

(ignorando Nanni) Nevica ancora, sai, Sofia?

NANDA

(a Nanni) E tu te la sei squagliata, eh? Potevi fare un fischio, sarei venuta con te!

LUCIO

(guarda Nanni che alza le spalle)

SOFIA

In cucina c'è l'acqua che bolle per il tè.

EMMA

Lucio, vai a metterti le pantofole. Hai gli scarponi bagnati e sporchi tutto il tappeto.

LUCIO

È naturale! Tutti hanno i piedi bagnati, ma sono soltanto i miei quelli che sporcano! *(se ne va brontolando in camera sua)*

EMMA

(a Nanni) Lucio è offeso con te perché non ci hai aspettato a uscire. Che hai, Nanni? Qualcosa che non va?

NANDA

(guarda Nanni, ironica)

NANNI

(le gira le spalle) Nulla, mamma; m'è venuta, così, di colpo, un poco di malinconia e ho preferito tornare a casa.

SOFIA

(si avvicina a Nanda che continua a guardare ironica il fratello e le dice qualche parola all'orecchio)

NANDA

(alza le spalle)

EMMA

(a Nanni) Ti guardo e ti riguardo, Nanni, ma non riesco più a ritrovarti. Dov'è andato a finire il tuo bel sorriso?

NANNI

(sorride forzato)

EMMA

No, no... non così. Era un altro, una volta, il tuo sorriso.

SOFIA

(intervenendo) Tu, mamma, continui a immaginartelo ragazzino. Nanni è cresciuto, invece. Purtroppo gli anni passano per tutti. Su, vai in cucina a bere il tuo tè, mamma.

EMMA

(appoggiandosi a Nanni) Andiamo in cucina, Nanni. *(esce con lui)*

NANDA

Bel campione, quello! Il vero maschio.

SOFIA

(sospira)

NANDA

Non sospirare, Sofia, Nanni fa la commedia. Vedrai che fra poco avremo la scena madre.

SOFIA

T'ha parlato? T'ha detto che...

NANDA

So benissimo che è tornato a casa a metà messa per venirtelo subito a raccontare. Perché me lo domandi?

SOFIA

Bisogna che parliamo noi due insieme perché... *(si interrompe all'entrata di Lucio)*

LUCIO

(è entrato fischiando, si è zittito, guarda le sorelle, poi) A mangiare il panettone, voi due. È Natale! *(entra in cucina)*

NANDA

(continuando) Insomma, Sofia. Nanni è abbastanza grande per arrangiarsi da solo. E se non si arrangia peggio per lui. Inutile che tu ti ostini a fargli da chioccia.

SOFIA

Non è per lui che io mi preoccupo. Penso a nostra madre.

NANDA

Bisogna pensare a se stessi invece, come faccio io.

SOFIA

Già, tu vorresti che...

LUCIO

(entra dalla cucina, mangiando una fetta di panettone) Accidenti che panettone! Altro che quello che mangiamo noi. L'hai assaggiato, Sofia? Di prima qualità! *(guardando Nanda)* Come sei elegante, sorellina. In chiesa tutti ti guardavano. Paolo, il mio compagno di scuola, vedendoti è rimasto a bocca aperta come uno stupido. *(ride)* Con quel cappello sembravi Lupe Velez.

SOFIA

Su, andiamo anche noi a bere il tè.

NANDA

Sì, ma è inutile che insisti, Sofia.

LUCIO

Insistere perché?

NANDA E SOFIA

(senza rispondergli sono entrate in cucina)

NANNI

(viene avanti, a Lucio) E tu, giovanotto, come va'?

LUCIO

(risentito) E, così, tu te ne sei andato piantando tutti, eh?

NANNI

Me ne sono andato un po' prima unicamente perché non avevo voglia di salutare tutto il paese all'uscita della chiesa. Già prima la mamma me ne aveva fatti dire di «come sta?» e di «Buon Natale!».

LUCIO

Cos'è? Il paese non ti va più?

NANNI

Non è questo. Io sono tornato per voi, non per gli altri.

LUCIO

Mi pare invece che non abbia voglia di vedere neppure noi.

NANNI

(con forzata allegria) Che idee, Lucio. Non me lo vedi scritto in faccia che sono contento di essere tornato a casa?

LUCIO

(s. r.) Forse hai ragione. Qui dentro è tutto un poco troppo pesante. Anche a me viene voglia, ogni tanto, di scapparmene via e di andarmene... non so dove... da qualche parte. Come se avessi bisogno di respirare un'altra aria... Mi annoio in questa casa dove non ci sono che donne. Se almeno ci fossi tu...

NANNI

(c. s.) Forza, allora: ci sono.

LUCIO

Sai quello che dovrei fare? Innamorarmi.

NANNI

(ridendo) Alla tua età?

LUCIO

E che c'è di strano? Dovrò pur farmi uomo, no?

NANNI

E credi che sia necessario innamorarsi per farsi uomo? Va là che mi sembri anche troppo sveglio, tu!

LUCIO

«Al cor gentil rempaira sempre amore
come l'ausello in selva a la verdura...»

(con importanza) Dolce stil nuovo! Eh, sapessi, Nanni! A scuola non si parla altro che d'amore. Amore nelle piante, amore negli uccelli, amore nella storia, amore in latino, amore in greco. I poeti, poi, gira, gira, finiscono poi sempre per parlare di

amore. Alla fine, per forza, che uno ci pensa. Ma sai che faccio un giorno? Mi decido ad agire.

NANNI

Eh?

LUCIO

Mi appiatto sotto un portone e la prima ragazza che passa me la bacio.

NANNI

(ride divertito) Ma cos'è? Sei matto?

LUCIO

Lo vedi, Nanni? Almeno con te posso parlare. Ma se con mamma e Sofia accenno a questi argomenti, mi mandano a letto senza cena. E così sono servito. Ma a proposito di famiglia, mi sai spiegare perché Nanda non è venuta con suo marito?

NANNI

Chi lo sa! Lui non avrà potuto.

LUCIO

Credi? Per me... gatta ci cova.

NANNI

(gli dà una tiratina d'orecchi, scherzosamente) Va là, sciocco.

EMMA

(entra con una tazza di tè e va a sedere sulla poltroncina, accanto alla stufa) Che giornata, oggi! Ne ho avute di emozioni. Ma vorrei averne ogni giorno di così belle.

NANNI

(le va vicino. Rimarrà accanto a lei, sempre osservando inquieto la porta per la quale sono uscite Nanda e Sofia)

LUCIO

Ah, che bella cosa le vacanze. Sai, Nanni, che a scuola quest'anno vado proprio benino?

EMMA

Sì, con quel quattro di greco che hai portato a casa l'altro ieri.

LUCIO

Capirai! Con «barbetta» vanno male tutti.

EMMA

Intanto Paolo nello stesso compito ha preso otto.

LUCIO

Ma ha quattro in ginnastica. Io preferisco avere quattro in greco, ma otto in ginnastica. A scuola si va per imparare, ma se si è rachitici, rachitici si rimane.

NANNI

(scoppia a ridere)

EMMA

Com'hai trovato il paese, Nanni? È vero che non è cambiato?

NANNI

(sempre guardando verso la porta) Bello, con tutta questa neve. Si sentiva nell'aria il Natale come se si potesse toccare, ecco.

LUCIO

Vado a prendere un'altra fetta di panettone! *(esce e sbatte in Nanda)*

NANDA

(che entra in scena) Oh, mamma mia! Che confusione in questa casa. Non c'è un angolo dove si possa stare tranquilli! Ma come fate a rigirarvi qui dentro, con tutti questi mobili?

SOFIA

(è apparsa sulla porta)

EMMA

Vieni qui, Nanda, siediti con noi. E anche tu, Sofia.

EMMA

Hai fatto male a non venire in chiesa, Sofia. È stata una messa così bella, così intima. Una vera messa di Natale.

SOFIA

Io, il Natale, preferisco immaginarmelo per conto mio, seduta su di una poltrona, vicino alla stufa. Rimango qui e mi vedo tutto il paese dentro la mia testa.

NANDA

Non credo che ci voglia una grande fantasia.

NANNI

(guarda Sofia interrogativamente)

SOFIA

(fa con la testa un cenno negativo)

NANNI

(si lascia andare sulla poltrona. Sono tutti seduti accanto alla stufa)

EMMA

Parlami di tuo marito, Nanda. Come sta? È parecchio che non lo vediamo più, ormai.

NANDA

Sta bene, mamma. Ha i suoi affari. È sempre così occupato.

EMMA

Sei strana anche tu, Nanda. Che hai? Sei stanca? Vuoi andare a letto?

NANDA

No, mamma, grazie. Sono abituata a questa specie di orge notturne.

SOFIA

Prendi ancora un po' di tè, allora. Così ti ubriacherai del tutto.

EMMA

(si guarda attorno. Capisce che c'è qualcosa che non va)

LUCIO

(d. d.) Apriti Sesamo! *(dà un calcio alla porta ed entra mangiando un quarto di panettone. Guarda la famiglia, poi scoppiando a ridere)* Come siete belli! Sembrate un quadro dell'Ottocento. Una natura morta! *(silenzio generale. Imbarazzato, non sa che dire)*

NANDA

Bello spirito il tuo. Se cresci così, stiamo freschi!

SOFIA

(energica) E ora che hai mangiato il panettone, svelto a dormire.

LUCIO

Non l'ho mangiato, lo sto mangiando.

SOFIA

Su, Lucio, non discutere.

LUCIO

Oh, bella questa! Voi state in piedi e io a letto. Almeno la notte di Natale lasciatemi tranquillo.

EMMA

Ti prego, Lucio, ubbidisci: vengo io a toglierti lo scaldaletto.

LUCIO

Mi trattate come se fossi un ragazzino di cinque anni.

EMMA

Non hai più cinque anni, ma sei ancora un ragazzino. Su, saluta.

LUCIO

(va a dare un bacio a tutti. Saluta a soggetto. A Nanni) Poi vieni a salutarmi prima di coricarti?

NANDA

Che vuoi? Che venga a raccontarti la favola?

LUCIO

E che ci sarebbe di strano? *(le fa un palmo di lingua)*

EMMA

Lucio!

LUCIO

Beh, buonanotte a tutti. *(passando accanto all'albero, piano)* Ciao, albero!

EMMA

(gli mette un braccio sulla spalla ed esce con lui)

NANDA

Ha un caratterino, quello!

SOFIA

Bella età, la sua. Eh, potessi tornare indietro anch'io...

NANDA

Io, invece, proprio non ci terrei. Senti, Sofia, bisognerà pensare a mettere Lucio in collegio, in un buon collegio. Non quest'anno, naturalmente, ma il prossimo. Ha bisogno di vivere con degli uomini che lo guidino... dei buoni insegnanti che...

NANNI

Inutile preoccuparsi di Lucio, ora, Nanda. Il problema nostro è un altro.

NANDA

Nostro? Vorrai dire tuo!

NANNI

Mio, ma di tutti.

NANDA

Comodo, eh?

SOFIA

Mi sono rotta la testa a pensare, Nanda, ma non riesco a trovare una via d'uscita.

NANDA

Anch'io ho pensato, anch'io mi sono rotta la testa. Ma, ormai, la mia decisione, l'ho presa e vi dico che...

EMMA

(rientra con lo scaldaletto) Oh, com'è bello rivedervi tutti insieme come quando eravate ragazzi. Quanti anni, ormai, che non passavamo più un Natale tutti insieme? Mi fa così piacere rivedervi in casa come una volta.

SOFIA

(forzatamente allegra) E ora, attenti: la mamma sta per commuoversi e mettersi a piangere.

EMMA

(dolcemente) Sofia, non cominciare a prendermi in giro.

SOFIA

Forza, mamma, piangi un poco. Lo sappiamo che ne hai una grande voglia!

NANDA

Non è cambiata la mamma!

NANNI

È sempre stata così! Piangere per lei è una gioia.

EMMA

E invece non mi farò vedere a piangere, stasera. Me ne andrò in camera mia e mi chiuderò dentro. E così nessuno potrà venire a curiosare. *(dolcemente)* Buonanotte, ragazzi. *(li saluta uno per uno)* Non fate troppo tardi, andate a letto subito. *(esce per la cucina)*

NANDA

Com'è diventata vecchia la mamma.

SOFIA

Hai visto? E ti assicuro che non è comoda la vita che facciamo. E il mio compito è difficile: tenere in piedi tutto e non farmi mai vedere scoraggiata.

NANDA

Già, far la cariatide. Non dev'essere piacevole.

SOFIA

Mi scosto io e... tutto crolla. Non che mi senta importante, Nanda, ma se non ci fossi io... che succederebbe?

NANDA

Ti sembrerò egoista, ma sinceramente ti dico che non rimpiango di essermene andata. Perché io sono così: vedo la mamma, mi fa pena... ma non so che dirle per farle coraggio. È una donna che ha sempre creduto in tutti. È quella la sua debolezza.

SOFIA

Proprio così, Nanda. Ed è per questo che...

NANDA

Non torniamo sull'argomento, per favore. T'ho detto che ormai ho preso la mia decisione.

NANNI

Allora è no?

NANDA

Appunto.

SOFIA

Lascia che ti parli io, Nanda, lascia che ti spieghi. Tu rispondi così pronta e non mi stai mai a sentire. Tu mi dirai che la mamma ne ha passate tante, poveretta, e che non crollerà perché Nanni se ne va in prigione per aver falsificato una firma su di un assegno. Ma la mamma è vecchia, la mamma è stanca e... poi c'è Lucio. Lucio è un ragazzo che cresce bene...

NANNI

... pieno di illusioni su di me... su tutti. Se soltanto sapesse che...

NANDA

Ma credete che non la conosca io tutta la storia? E non ti accorgi, Sofia, che nostro fratello mette in ballo gli altri solo per salvare se stesso? È una speculazione che fa, una sporca speculazione per non rimetterci la sua pelle.

NANNI

Ti prego, Nanda, di me potrai dire tutto quello che vuoi, ma...

NANDA

State a sentire me, invece. Bisogna essere più pratici, non complicare ogni cosa coi soliti sentimentalismi. Tu, Sofia, parli di Lucio, parli della mamma. Capisco che tu possa preoccuparti per loro. Ma che ci guadagni tenendoli con la benda sugli occhi? A un certo punto dovranno pure sapere, no? Perché Nanni, non si fermerà a questa, sai? Se lo aiutiamo oggi, domani ricomincia. Non si può salvare, non si può salvare senza una lezione dura, severa. Andiamo, quando un ragazzo arriva a fare quello che lui fa... mantenuto dalle donne, falsificatore d'assegni, senza un lavoro, vivendo d'espediti... come puoi pensare che a un certo punto si fermi per cambiare? Mi dite di pensare a Lucio, di pensare alla mamma. Ma perché non ci ha pensato lui, piuttosto?

SOFIA

Sì, forse hai ragione tu, forse ricomincerà ancora. Ma oggi che possiamo salvarlo...

NANDA

Possiamo? Ma intanto dovrei metterli fuori io, i soldi. Voi dite che per me non è un sacrificio, vero? Perché il danaro non mi manca, perché sono ricca e... Ma voi non sapete quanto mi sia costato, quanto abbia sofferto per essere quella che sono!

NANNI

(che è rimasto in un angolo, quasi ignorato, intervenendo) Via, Nanda, sappiamo tutti benissimo che...

NANDA

(scattando) Sapete? Cosa sapete? Forza, parlate allora, se sapete! *(a Sofia)* Non hai mai provato tu cosa voglia dire vivere con un uomo che ti disgusta... sentirne continuamente la presenza come ne senti, di notte, nel tuo letto, il respiro? Non ti sei mai domandata, tu, come abbia potuto accettare di sposare un uomo come mio marito? Forse hai creduto che lo avessi fatto per amore? *(ride amara)* Sì, per amore... L'ho fatto perché ho voluto andarmene da questa casa che ci cade addosso, da questa miseria che è qui... appiccicata ai muri... da questo paese che sa di noia, di ceri e di soldati. Ho voluto farmi una vita. Il mio sacrificio l'ho compiuto. E il mio danaro l'ho dovuto pagare ogni giorno, rinunciando a tutte quelle che erano le mie aspirazioni... a quelle oneste... a quelle pulite... a quelle che un giorno sognavo anch'io. Ho del danaro, dici. E, allora, perché ho del danaro dovrei darlo a lui che non lo sa guadagnare... a lui che lo ruba... a lui che lo spende per ubriacarsi... per comprarsi cravatte e pigiami di seta? Ma lotti, invece di venire a sospirare a casa la notte di Natale!

NANNI

Ma che vuoi che faccia, Nanda? Ho lottato anch'io. Più di così!

NANDA

(scoppia a ridere, amara) Già, bel tipo di lottatore. *(pausa. Rumore della goccia d'acqua che cade sul pianerottolo)*

SOFIA

Nanda, io non ti ho mai chiesto nulla. Mai, dal giorno che te ne sei andata. Sono rimasta qui ad arrangiarmi da sola, senza lamentarmi e senza chiedere nulla a nessuno. Ma pensa non al nostro nome, perché quello ormai non vuol dire più nulla... pensa a mamma che invece ha sempre...

EMMA

(compare sulla porta della cucina) Ancora in piedi? Su, ragazzi, è tardi. Andate a dormire. Cos'avete ancora da dirvi?

SOFIA

(amara) Che vuoi, mamma? Ci siamo ritrovati.

NANDA

Andiamo a letto, ora. Non abbiamo più nulla da dirci.

EMMA

Volevo soltanto ricordarti, Sofia, di spegnere la luce in cucina. *(agli altri)* L'altra sera l'abbiamo lasciata accesa tutta la notte.

SOFIA

La spegnerò io, mamma. Buonanotte.

EMMA

Buonanotte. *(esce)*

NANNI

(che si era alzato, torna accanto alla stufa) Povera mamma.

NANDA

Già, povera mamma, dici tu. Capisco perché abbia tanto insistito scrivendomi per farmi venire. Natale in famiglia, tutto combinato: farmi vedere nostra madre invecchiata, Lucio ancora pieno di sogni, Sofia ingrassata... La casa onesta in

una miseria decorosa da nobiltà decaduta e aspettavate che io mi commuovessi e aprissi la borsa... Invece avete sbagliato: io resisto, non mi commuovo.

SOFIA

Mi domando come possa avere il nostro sangue, tu!

NANDA

Ti senti superiore a me?

SOFIA

Non mi sento superiore a nessuno.

NANDA

E allora non guardarmi a quel modo come se mi giudicassi. Ho la testa sul collo e so quello che faccio. Ma non lo vedi, dunque, chi è nostro fratello? Se ne andrà in prigione senza combattere, senza lottare. Non cercherà di tirarsi fuori da solo... Guardalo, rassegnato a tutto. Non c'è nulla da fare per gli uomini come lui!

NANNI

E che vorresti che facessi, allora? Un colpo di pistola come ha fatto nostro padre e sparirmene in silenzio? È questo che vorresti? Ma questo io non lo faccio!

NANDA

Meglio dire tutto alla mamma. Sarà duro, ma almeno, sarà finita.

SOFIA

Ma non capisci che la mamma vi ha visto tornare e per lei è come se foste ancora dei ragazzi? Aspettava tanto questo giorno! Lei s'illude che tutto sia come prima, come una volta... Ma non avete visto come vi guardava sorridendo... come vi parlava... come vi ha abbracciato andandosene? Per lei siete ancora i ragazzi d'un tempo che...

NANDA

Già. Ci ha anche preparato l'albero di Natale.

SOFIA

Io che sono rimasta, che ho voluto rimanere qui affinché...

NANDA

No, cara, siamo sincere. Non hai voluto, hai dovuto rimanere! E perché? Perché quando avresti dovuto sposarti hai avuto paura e non l'hai fatto. La dote non c'era più, i debiti aumentavano, finita la guerra attorno a noi tutto precipitava... Ti sei innamorata di un garzone e non hai avuto il coraggio di seguirlo. Un bel garzone di farmacia che passava fischiando sotto le tue finestre. Eh, come me ne ricordo io... E tu, una sera, l'hai lasciato fischiare e hai chiuso le imposte. Io, invece, per non fare la tua fine, me ne sono andata in tempo. E mi sono salvata.

VOCE DI EMMA

(d. d.) Ragazzi... andate a letto...

SOFIA

Sì, mamma. Andiamo a letto. (*lunga pausa, poi*) Allora, soltanto più qualche parola. Domani sorriderete, vi prego, fate festa con me. Nessuno deve sapere nulla di quanto ci siamo detti stasera. Dimentichiamo ogni cosa e sorridiamo domani. Questo giorno di Natale, anche se voi non ci credete più, anche se per voi è un giorno qualsiasi, non rovinatelo alla mamma... non roviniamoglielo. Siamo

ancora una volta, forse l'ultima, tutti insieme nella nostra casa. Poi, voi partirete e io parlerò senza far troppo male né a Lucio, né a lei.

NANDA

D'accordo, Sofia, non discutiamo più. *(si alza)*

NANNI

(è rimasto in un angolo con la testa fra le mani)

NANDA

(lo guarda, scuote la testa, si allontana, si ferma e con uno sguardo a Nanni, a Sofia, o meglio ancora a se stessa) Era un ragazzo come lui. Gli ho voluto bene come non ne ho voluto mai a nessuno. Gli ho dato tutto e l'ho rovinato. Se n'è andato con un'altra otto giorni fa. Buonanotte. *(esce)*

NANNI

(dopo una lunga pausa riempita dal rumore della goccia che cade nella bacinella) Tutto è stato inutile.

SOFIA

Mi spiace, Nanni: ho fatto quanto ho potuto.

NANNI

Lo so.

SOFIA

Non disperarti, abbiamo ancora qualche giorno davanti a noi.

NANNI

Ma tutto quel danaro... dove vuoi trovarlo, Sofia? *(pausa)* Sofia?

SOFIA

Sì?

NANNI

Cosa pensi di me?

SOFIA

(dolcemente) Perché me lo domandi? Lo sai.

NANNI

Mi perdoni, almeno?

SOFIA

E a che ti serve il mio perdono? Su va a letto, ora. *(gli prepara il letto togliendo i cuscini dal divano)* Sono anni che non restavo in piedi fino a quest'ora. Devono essere le due. *(pausa. Vede una fotografia alla parete. La guarda e la indica a Nanni. Con immensa tristezza)* Com'eravamo belli quando eravamo bambini: biondi, allegri, tutti vestiti di bianco. La vita ci pareva una festa. Bella. festa!

NANNI

Vorrei ubriacarmi, stasera.

SOFIA

E poi? Domani avresti gli stessi pensieri e, in più, mal di testa.

NANNI

Dovrei rassomigliarti, Sofia.

SOFIA

Meglio di no. Saresti troppo grasso. Buonanotte, Nanni. *(esce)*

NANNI

(si toglie la giacca e comincia a spogliarsi. Dalla strada salgono delle voci che cantano una canzone popolare del tempo)

LUCIO

(apre la porta della sua camera e guarda il fratello)

NANNI

(gli volta le spalle e non si accorge di lui)

LUCIO

(dopo una pausa) Nanni!

NANNI

(voltandosi) Lucio che fai?

LUCIO

(viene avanti in pigiama, tremante, disfatto) Non sei venuto a darmi la buonanotte...

NANNI

Stavo spogliandomi. Sarei venuto poi...

LUCIO

(con ironia dolorosa) Davvero?

NANNI

Sì, perché?

LUCIO

Per raccontarmi la favola?

NANNI

(senza capire) La favola?

LUCIO

(scoppiando) La favola, sì, la bella favola che mi racconti da anni e in cui io ho sempre creduto!

NANNI

(gli si avvicina) Lucio, che vuoi dire?

LUCIO

(irrigidendosi) Ho sentito tutto quello che vi siete detti tra di voi! Ero lì, dietro la porta, ad ascoltare.

NANNI

(cercando di prenderlo per un braccio) Hai sentito? Cos'hai sentito?

LUCIO

(scostandosi) Lasciami stare.

NANNI

Hai sentito delle frasi stupide che ci siamo detti... così... per questioni di nessuna importanza... ho litigato con Nanda, ecco... Ma tu cos'hai sentito?

LUCIO

(duro) Perché vi odiate?

NANNI

Lucio, calmati.

LUCIO

E mi dici anche di calmarmi. Me lo dici tu...

NANNI

Ti prego, Lucio! Lasciami parlare, voglio spiegarti...

LUCIO

Non hai più nulla da dirmi. Lasciami stare. Non ti credo più.

NANNI

Ma io...

LUCIO

Non avvicinarti, Nanni. So ormai cosa mi resta da fare.

NANNI

Non far così... Lucio, ascoltami... sono tuo fratello che...

LUCIO

(con dolore) Mio fratello, eh? Mio fratello che è venuto da tanto lontano per passare il Natale con me... Mio fratello... *(ha un singhiozzo ed entra in camera sua chiudendosi dentro)*

NANNI

(cerca inutilmente di aprire. Bussando) Lucio! Lucio! Lucio! Lucio!

EMMA

(entra in vestaglia) Che fai, Nanni? Hai bisogno di qualcosa?

NANNI

No, mamma... chiamavo Lucio... perché... perché... *(non sa che dire)*

LUCIO

(apre lo porta e mettendo la testa fra le tende) Non volevo lasciarlo entrare, sai? Giuocavamo.

NANNI

Già, giuocavamo.

EMMA

(li guarda entrambi poco convinta) Andate a letto, giuocherete domani. Buonanotte. *(andandosene)* Fa freddo. Vedeste che neve fuori.

NANNI

Buonanotte, mamma.

EMMA

Buon riposo. *(esce)*

NANNI

(si precipita alla porta del fratello per aprire. È chiusa. Bussa leggermente, chiama sottovoce) Lucio... Lucio... *(nessuno risponde. Resta un attimo indeciso poi va in silenzio accanto al letto e riprende a spogliarsi. Più forte le voci e le canzoni che salgono dalla strada)*

ATTO TERZO

È la mattina dopo. La stessa scena. Una ragazza cantando scopa il pianerottolo e rientrerà in casa non appena avrà inizio il dialogo. Il soggiorno è in disordine. Nanni è ancora a letto.

EMMA

(entra con una tazza di caffè) Buongiorno, Nanni, dormi ancora?

NANNI

Oh, buongiorno, mamma. Hai riposato bene?

EMMA

Grazie, benissimo. T'ho portato il caffè. Bevilo subito che è caldo caldo. Sofia è già uscita. Non l'hai sentita passare per la stanza?

NANNI

Non ho sentito nulla. Ero stanco e dormivo.

EMMA

(mette dal carbone nella stufa) Tira bene questa stufa. È ancora accesa. Sai che noi con questa stufa risparmiamo quasi...

NANDA

(appare in vestaglia sulla porta della cucina) Mamma, come ci si lava in questa casa? L'acqua è così gelata che taglia le mani.

EMMA

Metto subito dell'acqua a scaldare.

NANDA

No, mamma, lascia. Ripensandoci non può far male una doccia fredda. Fa ricordare che si è tornati a casa. *(ride)* Avete sentito anche voi quegli ubriachi sotto le nostre finestre? Non riesco a prendere sonno e loro cantavano. Dovevano averne di vino in corpo per non sentire il freddo.

EMMA

Quand'eri piccola ti piaceva, Nanda, sentire gli uomini cantare nella strada mentre tu eri a letto.

NANDA

Sì, mamma, ma ora sono cresciuta, purtroppo. Si può avere un po' di caffè?

EMMA

Mettiti lì, accanto alla stufa. Te lo porto subito. *(esce)*

NANDA

(siede, limandosi le unghie e canticchiando sottovoce)

NANNI

Nanda?

NANDA

Che c'è?

NANNI

(indicando lo camera del fratello) Lucio...

NANDA

Ebbene?

NANNI

Stanotte ha sentito tutto.

NANDA

Tutto che?

NANNI

Tutto quello che ci siamo detti.

NANDA

Gli sta bene. Curiosità punita.

NANNI

Non capisci quello che voglio dire... Lucio ha...

NANDA

Ma sì, non sarà una catastrofe. E, poi, cos'ha sentito?

NANNI

Tutto. È venuto da me, piangendo, disperato...

NANDA

Se sa tutto, meglio ancora. È la storia dell'acqua fresca che sveglia di colpo. Reazione immediata. *(stirandosi)* In questa casa non ti lasciano svegliare che già ti hanno preparato una piccola tragedia.

NANNI

Non è che faccia tragedie. Anzi ti dirò che...

EMMA

(entra con la tazzina del caffè) Ecco il caffè, Nanda.

NANDA

Grazie, mamma.

EMMA

Mettiti la vestaglia, Nanni. Mio Dio, sei senza maglia, prendi freddo...

NANNI

No, mamma, sono abituato... Perché sei già alzata, mamma? Potevi almeno stare un poco più a letto oggi che è festa grande.

EMMA

Oh, alla mia età non si dorme più molto, Nanni.

NANDA

Chissà perché... mi sento tutta rotta... Come se avessi dormito sul legno.

EMMA

Bisognerebbe far rifare tutti i materassi... Ma questa primavera se tutto va bene...

SOFIA

(entra con la borsa della spesa. Chiude la porta in fretta) Brrr! che freddo. Buongiorno a tutti. C'è tanta di quella neve fuori che è un piacere vedere la gente

ruzzolare. E sono ruzzolata anch'io. (*a Nanda*) Senti il mio naso, gelato come quello dei cani.

NANDA

Da dove vieni a quest'ora?

SOFIA

Da fare una passeggiata romantica. (*apre la borsa della spesa*) Guarda: pane. Caldo, caldo, appena sfornato. Me ne sono già mangiata una pagnotta per strada.

NANDA

Sfido che ingrassi.

SOFIA

Questo è un paese all'antica. Le donne in crisi non sono ancora di moda. (*si toglie il mantello*) Mamma, per favore mi fai scaldare il latte?

EMMA

Sì, Sofia. (*entra in cucina*)

NANNI

(*preoccupato*) Sofia, ascolta...

SOFIA

Che c'è?

NANDA

Ci ha già preparato un'altra tragedia. Ha dei pensierini, questo ragazzo...

NANNI

Stanotte, dopo che tu te ne sei andata, è venuto qui Lucio. Era rimasto dietro la porta e aveva sentito tutti i nostri discorsi.

SOFIA

E allora?

NANNI

Piangeva. Ho cercato di calmarlo, ma non ho potuto. Se ne è andato chiudendo la porta. In quel momento è entrata la mamma e siccome non volevo che si accorgesse che...

NANDA

Oh, basta, Nanni. Non cominciamo già di buon mattino. Possibile che da tutto dobbiate tirar fuori materia per drammi?

SOFIA

Ma era...

EMMA

(*entrando*) Il tuo caffè, Sofia. Ora vado a svegliare Lucio. (*i fratelli si guardano*) Se non lo tirassi giù dal letto quel dormiglione non si alzerebbe prima di mezzogiorno. (*entra in camera di Lucio*)

SOFIA

(*posa sul tavolo la tazza di caffelatte e fa per seguire Emma, ma*)

EMMA

(*più sorpresa che preoccupata, torna in scena*) Lucio non c'è.

TUTTI

Non c'è?

NANDA

Sarà uscito.

EMMA

Dove vuoi che sia andato così presto.

NANNI

Sarà andato a... (*non sa che dire*)

EMMA

Non può essere uscito. Avrebbe dovuto passare per questa camera e Nanni lo avrebbe sentito.

SOFIA

Non ti sei mosso da qui, vero?

NANNI

Ho dormito fino adesso.

NANDA

Già, dormi sempre, tu.

EMMA

Dove può essersi cacciato? (*entra in cucina chiamando*) Lucio! Lucio!

NANNI

Dio mio, speriamo che non abbia fatto una sciocchezza.

NANDA

Ma che sciocchezza vuoi che abbia fatto? Avrò avuto un appuntamento con qualche ragazzina. Mi pare perfino troppo in gamba per la sua età.

SOFIA

Che ti ha detto ieri sera, Nanni?

NANNI

(s. r.) È scappato di casa, ne sono sicuro, è scappato di casa.

NANDA

Andiamo, Nanni... Non cominciamo con le supposizioni. Perché non dici addirittura che è andato ad ammazzarsi?

EMMA

(*è entrata a questa battuta*) In casa non c'è. (*si avvia verso la porta di uscita*)

SOFIA

Dove vai, mamma?

EMMA

Dalla portinaia. Devo parlarle. (*esce*)

SOFIA

(*entra in camera di Lucio*)

NANDA

Fate un po' troppo in fretta, voi, a eccitarvi. Non sarà poi la fine del mondo se un ragazzo esce presto di casa per qualche sua ragione. Ecco perché io detesto la vita

di provincia. In un mondo che ha inventato la radio, gli areoplani, le automobili che vanno a 95 all'ora, voi qui siete ancora...

SOFIA

(entra con un biglietto) La cosa è più grave di quanto potessimo immaginare. Ha lasciato questo biglietto sul tavolino. Per fortuna la mamma non l'ha visto.

NANNI

(legge il biglietto) Non è possibile! È pazzo.

NANDA

(a Nanni) Fai vedere... Ma non prenderete sul serio queste frasi stupide?

SOFIA

Noi possiamo anche non prenderle sul serio. Ma le ha prese sul serio lui che le ha scritte.

NANNI

E che possiamo fare, ora?

SOFIA

Voi state qui. Io vado a cercarlo. *(si infila di nuovo il mantello)*

NANNI

Dove può essere andato? Oh, Dio mio...

NANDA

Calmati, Sofia. Ha voluto solo farci un brutto scherzo. Ne sono sicura.

SOFIA

Ho paura di no. Conosco troppo bene Lucio.

NANNI

Lo sentivo, lo sentivo...

NANDA

Già, tu senti sempre tutto.

EMMA

(rientrando) La portinaia dice che non l'ha visto. Però le pare di aver sentito aprire il portone questa mattina molto presto. Lei ha creduto che fosse qualcuno che rientrasse. Dove può essere andato?

SOFIA

Vado a cercarlo, mamma. Non ti preoccupare.

EMMA

Non gli sarà successo nulla di grave, vero?

NANDA

Che vuoi che gli sia successo, mamma?

SOFIA

Sarà andato a fare gli auguri a qualche ragazzina che gli sta a cuore. O sarà per i campi a calpestar la neve. Sai che lui ha sempre di queste idee romantiche... *(esce)*

NANNI

Aspettami, Sofia, vengo con te.

EMMA

Sei ancora in pigiama, tu, Nanni. Stai tranquillo. Ci pensa Sofia... *(pausa)* Un mese fa è stato fuori tutta la giornata. Eh, quella volta sì che ci siamo spaventati!

NANNI

E dov'era andato?

EMMA

A cercare scoiattoli. E noi disperate a chiedere di lui per tutto il paese. È inutile, bisognerebbe che ci fosse un uomo in casa, con quel ragazzo. Non è cattivo, ma è così... fatto a suo modo. Pieno d'impulsi e di slanci e di idee bizzarre... Del resto, anche tu, Nanni, da bambino, eri come lui. *(ha parlato per calmarsi, ma si vede che non è tranquilla)* Vi preparo il caffelatte, ora. *(entra in cucina)*

NANDA

Ci fa passare un bel Natale quell'imbecille! Non ci voleva che questa: che minacciasse di suicidarsi.

NANNI

Sei tu responsabile di tutto, Nanda.

NANDA

Ah, la responsabile sono io?

NANNI

Se ieri sera non avessi sputato fuori tutto il tuo veleno...

NANDA

Di' piuttosto che se tu non fossi il mascalzone che sei... tuo fratello sarebbe qui a giocare accanto all'albero. *(si controlla, ma è nervosa)* Vestiti, piuttosto. Vai anche tu a cercarlo.

NANNI

Ma dove?

NANDA

E chi lo sa? Tu che senti tutto, che prevedi tutto, lo dovresti sapere, no? E invece di calmarlo, tu hai dormito tutta la notte come un ubriaco!

NANNI

Anche se avessi cercato di calmarlo sarebbe stato inutile. *(comincia a vestirsi dietro la tenda della camera di Lucio)* Del resto io capisco cosa sia stata per lui questa notte. Perché è nel buio che i pensieri diventano giganteschi, le ore non passano, il giorno non arriva mai...

EMMA

(è apparsa sulla porta della cucina ed è rimasta ad ascoltare, non vista)

NANDA

Del resto che ha potuto capire dai nostri discorsi?

NANNI

(di dietro lo tenda) Tutto, tutto. A cominciare da nostro padre che si è ucciso. E lui non lo sapeva. E poi da me, dei miei debiti, della mia vita, di quella somma che ho rubato e mi farà andare in rovina. E anche di te: della tua cattiveria, del tuo egoismo...

NANDA

E che gli deve importare quello che siamo noi? (*va accanto alla tenda per parlare col fratello*) Pensi a crescere piuttosto.

NANNI

Già, ma gli abbiamo distrutto la sua fiducia nella vita, le sue speranze, il suo ottimismo, Lucio ha quindici anni, ricordatelo. E a quindici anni, non c'è via di mezzo: il mondo è meraviglioso o è terribile. (*mette la testa fuori e vede Emma*)
Mamma?

EMMA

(*viene avanti*) No, Lucio non ha sentito nulla dei vostri discorsi. Se avesse sentito, sarebbe subito corso da me per raccontarmi, per chiedere aiuto. Lucio è ancora il mio bambino. Ancora mio. Non può aver fatto nulla di male.

NANDA

Mamma, stai calma. Che vuoi? Perdiamo un poco tutti la testa in questa casa. Abbiamo i nervi a fior di pelle in famiglia.

NANNI

Mamma, allora anche tu sai di me. Oh dimmi che mi perdoni, allora, perché...

EMMA

Non abbracciarmi, ora, Nanni. Lasciami stare. (*respinge l'abbraccio di Nanni e va verso la tavola, dove vede il biglietto di Lucio*)

NANNI

(*fa per strapparglielo di mano*)

EMMA

(*si libera di lui, legge, lascia cadere il biglietto a terra*)

NANDA

(*fa per trattenerla*) Mamma!

EMMA

Lasciatemi. (*corre alla porta ed esce*)

NANNI

(*mezzo vestito la rincorre*) Mamma! Mamma! Aspettami!

NANDA

Svelto, corrile dietro, Nanni.

NANNI

(*infilandosi la camicia*) Smettila, non senti nello stesso nostro modo, tu!

NANDA

Ma che ti credi? Che non senta nulla perché non piango? Perché non mi dispero? Sono soltanto più forte di te, ecco tutto. Ma che pensi, dunque, in quella tua testa? Che sia di legno? Che non senta la tua stessa pena, la tua stessa paura? So però controllare le mie emozioni.

NANNI

(*finendo di vestirsi*) Già, le controlli col tuo egoismo.

NANDA

Bravo, vieni a parlarmi di egoismo tu, che sei venuto a rovinare il Natale di mamma e di noi tutti soltanto per salvare te stesso.

NANNI

Smettila, Nanda, ti disprezzo, ti disprezzo.

NANDA

(andandosene in cucina) E disprezzami finché vuoi, che me ne importa? *(si ferma)* Però sappi che ti conosco, che ti conosco bene. So persino quello che stai pensando in questo momento: alle conseguenze che ci sarebbero per te, se Lucio compisse il suo stupido gesto.

NANNI

(infilandosi la giacca) Se Lucio muore anch'io...

NANDA

Non fare l'eroe. Lucio non morirà. Non ci saranno funerali in questa casa. E muoviti, piuttosto. Sì, fatti anche il nodo alla cravatta prima di correre dietro alla mamma. Che uomo sei, che uomo! Mi fai pena! *(entra in cucina)*

LUCIO

(è comparso sul pianerottolo)

NANNI

(apre la porta ed esce)

LUCIO

(si appiattisce contro il muro)

NANNI

(esce di corsa, infilandosi il cappotto, senza vederlo)

LUCIO

(non sa che fare. Dalla porta rimasta aperta spia nella casa)

RAGAZZA

(uscendo dall'appartamento vicino e vedendolo) Oh, Lucio, che fai? Mamma mia come sei bagnato! Di dove vieni a quest'ora?

LUCIO

Sono andato... sono andato in giro.

RAGAZZA

Vatti presto a cambiare che ti prenderai un malanno, così. Ciao, buon Natale! Ieri ho visto arrivare i tuoi con tante valige. Chissà che regali ti avranno portato! *(scende per le scale)*

LUCIO

(la guarda allontanarsi, poi si pulisce la neve che gli è rimasta sul cappotto e finalmente entra cauto in casa. Si avvicina alla stufa per scaldarsi. Vede a terra il suo biglietto e lo raccoglie, ma lo lascia cadere all'arrivo di)

NANDA

(che, pronta per uscire, entra dalla cucina. Vedendo Lucio, senza sorpresa) Ah, sei qui? *(pausa lunga. Gli si avvicina)* Su, presto, togliti il cappotto, la giacca... *(gli dà un asciugamani)* E asciugati... Mamma mia, hai la testa bagnata, piena di neve. Cos'hai fatto? *(silenzio)* Una bella passeggiata immagino. Meno male. Così l'hai risparmiata a me. *(si toglie il cappotto)*

LUCIO

(la guarda senza parlare)

NANDA

(vede per terra il biglietto; lo appallottola e lo butta nella stufa) Beh, meno male che è finita così.

LUCIO

(le volta le spalle)

NANDA

Hai freddo, eh? Tremi tutto. Bisognerebbe farti bere qualcosa di forte... Sai se ci sia del liquore in casa?

LUCIO

(pronto) C'è del rhum, in una bottiglia rossa che è nell'armadio di cucina.

NANDA

(lo guarda ironica e se ne va sorridendo mentre)

NANNI

(entra in scena) Lucio! Lucio! *(lo bacio, lo abbraccia)*

LUCIO

(resta rigido, senza commuoversi)

NANNI

Lucio, parla, di' qualcosa...

NANDA

(tornando dalla cucina con un bicchiere con del rhum) E che vuoi che ti dica? Che hai una bella cravatta? Su, Lucio, bevi.

LUCIO

(bevendo) Uh... brucia in gola.

NANDA

Bevi che ti fa bene.

NANNI

Allora, Lucio... non mi vuoi rispondere?

NANDA

Lascialo bere, prima.

LUCIO

(beve e restituisce il bicchiere a Nanda)

NANNI

Vuoi dirmi dove sei stato?

LUCIO

(mortificato, deluso) Al fiume.

NANNI

E cos'hai fatto?

LUCIO

(siede. Parla con un tono staccato) Mi sono seduto su di un sasso e mi dicevo «Ora mi butto, ora mi butto». Ma faceva troppo freddo e avevo troppa paura.

NANNI

E poi?

LUCIO

(c. s.) Te l'ho detto. Avevo troppo freddo e sono tornato a casa.

NANDA

Bravo!

NANNI

(a Nanda) È stato il garzone del macellaio che, per strada, mi ha detto di averlo visto entrare. Sofia lo sa già. È andata lei a cercare mamma.

NANDA

Tutto a lieto fine, allora. Ma hai scelto proprio una bella giornata per le tue fantasie...

NANNI

Basta, non ne parliamo più, ora...

LUCIO

Già, facile a dirlo.

NANDA

Non ti sei ammazzato e nessuno ha pensato che l'avresti fatto.

LUCIO

Come? Nessuno?

NANDA

Nessuno.

NANNI

E, poi, Lucio, a che sarebbe servito se tu...

LUCIO

(convinto) Mi sembrava così bello morire proprio il giorno di Natale. E così giusto, anche. Andarmene così... in silenzio... Ognuno avrebbe potuto fare quello che voleva, senza di me. Io non ci sarei più stato: morto.

NANDA

Ma va là, che nel fiume ci sono due dita d'acqua e tu sai nuotare.

LUCIO

(pronto) È per la mamma che non l'ho fatto.

NANDA

Bravissimo, complimenti! Ora hai capito che hai fatto una sciocchezza e non torniamo più sull'argomento.

LUCIO

(incassa dapprima, ma immediatamente reagisce) Ma credi che ormai tutto per me possa essere come prima? Ti sbagli, Nanda, perché io, ormai...

NANDA

(materna) Non è meglio, ora, Lucio, che ci conosci, che sai chi siamo, cosa siamo? Lo so, fa un po' male. Ma fa sempre male crescere. Ieri sera eri ancora un bambino... un ragazzo. Ora sei un uomo, ecco tutto.

LUCIO

(dopo una pausa dolorosa) Perché nessuno mi ha mai detto di papà?

NANDA

E perché te l'avremmo dovuto dire? Avevi sei anni quando è successo.

LUCIO

Ma perché lo ha fatto?

NANNI

Sono cose lontane, Lucio, non devi pensarci.

NANDA

Era appena finita la guerra. E gli uomini crescono in fretta con la guerra. Appena cessano gli spari, ci si guarda attorno e tutto è cambiato. Non si capisce più niente. C'è gente che muore per la guerra e c'è gente, invece, che muore perché non sa adattarsi alla pace. Bisogna essere forti, per resistere. E il povero papà non lo era più.

LUCIO

(abbassa la testa) Anche papà era cresciuto troppo in fretta... Come me.

NANNI

Ma ormai con la Società delle Nazioni non ci saranno mai più guerre, Lucio. Non devi aver più paura perché il mondo va avanti tranquillo e...

LUCIO

Sì, ma per me è tutto diverso, ormai.

NANNI

Hai soltanto quindici anni, Lucio. Il mondo per te è ancora tutto una scoperta. Le tue speranze un giorno...

NANDA

Cominci appena a vivere, Lucio devi imparare che anche le delusioni servono per farci diventare forti. E tu devi imparare a diventarlo se vuoi farti uomo sul serio e costruirti la vita che vuoi. *(con intenzione)* Il mondo non è di chi sospira... non è di chi ha paura...

LUCIO

Ma, io, Nanda, in che posso ancora credere? Ero orgoglioso del nome che avevo, di...

NANDA

Un giorno, Lucio, una bella ragazza passerà accanto a te, per la strada, e ti sorriderà. Allora tu la seguirai senza più pensare ad altro e capirai che noi, per te, abbiamo ben poca importanza, perché la vita te la dovrai fare tu, da solo. Siamo nel 1928, Lucio, e il mondo deve camminare in avanti. Inutile voltarsi indietro per vedere quello che si è lasciato.

LUCIO

E voi che farete?

NANNI

Non pensare a me, Lucio. In qualche modo me la caverò.

NANDA

Pensa a te stesso, Lucio. Devi diventare egoista. Guai se non lo diventassi.

LUCIO

Nanni andrà in prigione?

NANDA

Non lo possiamo salvare. Non dobbiamo. Ascoltami, Lucio, sei abbastanza grande, ormai, per capire e io sono sicura che le mie parole ti serviranno nella vita. Ti parrò cattiva, ti parrò crudele, ma mi sono accorta, purtroppo, che il mondo non è che un immenso serraglio, pieno di animali feroci, che si azzannano, che si addentano, che si sbranano tra di loro. Bisogna avere unghie forti per difenderci e a volte far male per non lasciarci far male. I deboli come Nanni spariscono, soccombono irrimediabilmente. Lui non sa lottare, credimi. Se lo salvassimo ora, lo ritroveremmo subito dopo più distrutto, più malandato di prima. Deve pagare di persona, questa volta. Così capirà e, forse, imparerà a vivere. *(alzandosi)* E ora, dopo questo bel discorso vado a bermi un bicchierino di rum anch'io. Ne sento proprio il bisogno. Meno male che da noi non c'è ancora il proibizionismo. *(si avvia per uscire)*

LUCIO

E tu Nanda...

NANDA

Su, giovanotto. Non mi dirai che ti preoccupi anche per me? Piuttosto, guardaci e impara. Il mondo è meraviglioso... e aspetta un altro diluvio. *(esce)*

LUCIO

(si getta piangendo nelle braccia di Nanni)

NANNI

Su... su, ragazzo, che ti prende, ora? Sei diventato di nuovo piccolino? Se ti vedesse piangere così la bella che vuoi abbracciare sotto il portone... Su, smettila, ora: la mamma non deve vederti con questa faccia, quando torna. Le hai già dato anche troppe preoccupazioni, questa mattina. E poi non ti vergogni di piangere accanto ad un albero di Natale?

EMMA

(con Sofia appare sul pianerottolo)

NANNI

(sentendo i loro passi) Eccole, sono qui. Su, Lucio, sorridi.

LUCIO

(si alza)

SOFIA

(entra con Emma. Prende per un orecchio Lucio e lo getta tra le braccia di Emma)
Eccolo, tuo figlio, mamma!

NANDA

(riappare strilla porta della cucina) La sacra famiglia!

EMMA

(abbracciando Lucio) Che imprudenza, figliolo... uscirte così nella neve... Avresti potuto beccarti una polmonite!

SOFIA

E avremmo anche dovuto pagare il dottore. *(prendendo dolcemente per i capelli Lucio)* E nessuno ti ha detto di cambiarti le scarpe. E guarda i pantaloni, fanno acqua da tutte le parti. E pensare che io ieri ho rinunciato alla visita di donna Paola per starmene di là due ore a stirarteli.

EMMA

Su, vatti a cambiare, Lucio. C'è ancora tutto da fare questa mattina in casa.
(*siede sulla poltrona*)

SOFIA

(*trascinandosi via Lucio*) E, come sempre, tocca a me mettere a posto le cose. Altro che cariatide. (*a Nanda*) Sono una cariatide in movimento, io!

NANDA

Non ti lamentare. Il moto ti fa bene.

SOFIA

Sì, fa venire appetito. Andiamo, Lucio. (*esce con Lucio*).

NANDA

(*stirandosi*) A casa mia, a quest'ora, sono ancora a letto. Beh, vado a lavarmi la faccia... (*entra in cucina*)

NANNI

(*si avvicina a Emma*) Mamma, io vorrei che tu...

EMMA

(s. r.) Sentissi che freddo fa fuori, stamattina.

NANNI

Ascolta, mamma, io non volevo, ma poi...

EMMA

(c. s.) È così calmo, il paese con tutta questa neve. Le grondaie sono cariche di ghiaccioli. E la fontana, sulla piazza, è più bella così gelata. Sembra fatta di vetro. Su, Nanni, vai a farti la barba. Fatti bello: è Natale, oggi.

NANNI

(*si butta tra le braccia di Emma*)

EMMA

Che ti prende? Perché mi abbracci? Siete tutti un po' nervosi stamane in questa casa. Su, vai, ora. Io non mi muoverei di qui, invece. Si sta bene accanto a questa stufa. E credo che non mi alzerò dalla poltrona tutta la giornata. Voglio proprio riposare. Non so perché debba sentirmi così stanca. Invecchio, ragazzo mio, invecchio. (*dal mobiletto estrae un astuccio e aprendolo fa vedere una spilla*) La mia spilla di smeraldi... Una volta ci tenevo tanto... Ma, ormai, che me ne faccio? Paola ha insistito tanto perché gliela vendessi... e io, dopo averci pensato tutta la notte, ho proprio deciso che gliela venderò. Il danaro lo darò a te, Nanni, ti potrà servire. (*non dando tempo a Nanni né di parlare, né di abbracciarla*) Allora, Sofia? Che fai ancora di là?

SOFIA

(*entrando*) Io ho finito. Il nostro eroe è tutto nudo e mi ha cacciato via per la moralità. Si fa elegante perché oggi va al cine a vedere un film con Mary Pickford.

NANDA

(*che è apparsa sulla porta della cucina*) Però quattro schiaffi se li sarebbe meritati.

SOFIA

(allusiva) Che vuoi, Nanda? Siamo deboli, noi in famiglia. A parte le eccezioni. Piuttosto vieni ad aiutarmi a sbattere la panna. Dicono che le zitelle non ci riescano, mentre se ti ci metti tu verrà burro.

LUCIO

(mettendo la testa tra la tenda) Ho fame!

SOFIA

Rallegramenti. Vado a prepararti la colazione. Ehi, Nanni, attento. Non appoggiarti a quel mobile. Guai se lo rompi. L'antiquario dice che è il pezzo più bello di tutta la casa! Vieni con me in cucina, Nanda, che ti do la panna.

EMMA

(staccando un foglio dal calendario) Venticinque dicembre. Tra otto giorni anche il 1928 sarà finito. Peccato. A parte il freddo è stato un buon anno.

LUCIO

(entra in scena) Nanni, mi fai il nodo della cravatta?

NANNI

(andandogli vicino urta l'albero di Natale)

EMMA

Nanni... attento, per poco non facevi cadere l'albero di Natale.

NANDA

(rientrando sbattendo la panna) Non ci sarebbe mancata che questa, oggi!

SOFIA

(rientra col caffelatte per Lucio) Su, Tom Mix, mangia.

LUCIO

(siede al tavolo mangiando)

NANDA

(sbattendo la panna) Sapete? In città per montare la panna ci sono già dei frullatori elettrici... *(la conversazione ora riprende calma... un poco staccata. Ognuno sta seguendo i propri pensieri)*

EMMA

Tutto sta diventando troppo comodo... troppo facile... Arriverà il giorno in cui gli uomini non avranno più sforzi da fare... Dio mio, cosa diventerà allora il mondo?

NANDA

Si starà meglio, mamma.

NANNI

(accarezzando Lucio) Si chiama fame, la tua, eh, Lucio?

EMMA

(guardandosi attorno) Che disordine... che disordine...

SOFIA

(come staccandosi dai suoi pensieri e riprendendo a vivere con gli altri) Non importa, mamma. Anche nel disordine ci si orienta lo stesso.

NANDA

(sbattendo la panna comincia a cantare)

«Canta Pierrot
la più bella canzone del cuore,
canta perché...» *mentre*)

CALA LA TELA